

IL LAVORATORE

Nummer: 1/2012

År: 42

Pris: 30 kronor

"Istruitevi perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza. Agitatevi perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo. Organizzatevi perché avremo bisogno di tutta la nostra forza."

Antonio Gramsci



Testimonianze italiane e svedesi

In questo numero:

EDITORIALE.....	3
INTERVISTA A PATRIZIA BANCALE.....	4-5
INTERVISTA AD ANNA DE GEER	6-7
INTERVISTA A GIUSEPPE MASUCCI.....	8-9
DAL FRIULI ALLA SVEZIA.....	10
L'ITALIA UN'ESPRESSIONE GEOGRAFICA?.....	11-13
NOSTRE NOTIZIE.....	14-19
SAMMANFATTNING.....	24

Editore:

FAIS (Federazione delle Associazioni Italiane in Svezia)-Italienska Riksförbundet

Responsabile editoriale:

Aldo Percich

Redattore:

Guido Zeccola

E-mail: zeccola@fais-ir.com

in questo numero:

Francesco Saverio Alonzo

Clara Ascione

Carlo Flora

Giovanna Iacobucci

Isabella Iannone

Luigi D'Angelo

Iacopo Vannicelli

Mario Tomadini

Guido Zeccola

Layout:

Guido Zeccola

Marja Beckman

Traduzioni:

Guido Zeccola

Redazione:

IL LAVORATORE c/o FAIS

Bellmansgatan 15, 1 TR

118 47 Stockholm

08-345710

E-mail: zeccola@fais-ir.com

Prezzi:

Årsprenumeration: 150 SEK

Ett nummer: 30 SEK

Bankgiro: 434-0345

Annunci:

Helsida: 1 500 SEK

Halvsida: 750 SEK

Kvartsida: 325 SEK

Tipografia:

TMG Sthlm - den nya tryckfriheten

ISSN 0281-7764

Homepage:

<http://www.fais-ir.com>

Editoriale:

Cari lettori,

Dire giovani è subito discutibile. Mi provo a dire chi può dirsi in età giovanile nel tempo in cui viviamo, strettamente inteso: questa età va oggi dalla adolescenza alla quarantina. È l'età in cui s'imparano più parole, in lingua madre o in altri idiomi. E qui cominciano le note dolenti dell'impoverimento idiomatologico. Le parole d'uso corrente sono poche, e tra i dieci e i quarant'anni i progressi in proprietà linguistica, invece di accelerare rallentano. Il cellulare, tra parlato e messaggi, ha reso insopportabile il pur sempre verde e bellissimo ciao ripetendolo dieci volte di seguito, tumultuosamente, al momento di chiudere qualsiasi, anche brevissima, conversazione. Tutti quei ciao indicano mancanza di parole di saluto in grado di evitare la stupida filza. Un insegnante di scuola media o superiore può sottoporre alle sue classi prontuari di parole che sono nell'uso ma che restano ignote ai più. Un esempio? Ecco: Duolo, latrina, gavigne, aggavignare, esborso, tralucante, allucinazione, lordura, sudario, filatelico, baccanale, casus belli, deflorazione, tribunizio, pulpito, vocazione, meteorismo, nunziatura, antropologia, formalina, balbo, ctonio, mellifluo, contrazioni, brancicante, esilio, paradossale, balestruccio, brucolacco, agghindato, allampanato, fantesca, vestale, zaffata, micòsi, Ente Supremo, cullare, emmenagògo, giullare, giumenta, giogo, spingarda, trinchetto, mormone, Maya, arabesco, cuneiforme, gnostico, agnostico, enteroclima, caustico, Sesto Grado, sbrindellato, gongolante, addobbo, fecaloma, onnisciente, ludico, trinitario, subbuglio, nittàlopo, cacofonico, epistassi, ludibrio, contrito, cèrcine, mustacchi, librarsi, garrire, sguarnire, orlatura, fedifrago, psicosomatico, chiliasmo, baratro, decadenza. Per quanto riguarda i nostri figli nati in Svezia, già, dovrebbero saper leggere un quotidiano. Un ausilio prezioso può darglielo l'esercitarsi a scrivere una lettera su carta, manualmente, a un amico italiano con nome, cognome, indirizzo. Giovani, non accumulate denaro! Fatevi un avvenire sicuro di parole.

Questo numero contiene il **bollettino di pagamento** a Il Lavoratore. 150Kr all'anno. Il **contributo** economico che riceviamo dall'Italia sarà, con molta probabilità, dimezzato quest'anno. Per questo il tuo **sostegno economico** è più importante che mai. Di solito paghiamo quello che siamo *obbligati* a pagare. Nel nostro caso si tratta di pagare, senza obbligo! Una misera somma per far sì che Il Lavoratore continui ad esistere. Decidi tu.

GUIDO ZECCOLA
ZECCOLA@FAIS-IR.COM



Copertina:

Patrizia Bancale, Anna de Geer, Giuseppe Masucci e il nostro Francesco Saverio Alonzo. Tre interviste ed una riflessione per e sulla nostra Italia

Intervista a Patrizia Bancale

DANIELA FALSINI che i nostri lettori ricordano molto bene e Patrizia Bancale si sono come dire scambiate le sedi. Daniela si è trasferita in Ungheria dove prima lavorava Patrizia e Patrizia ha preso il suo posto qui a Stoccolma.

Ho incontrato Patrizia Bancale per un'intervista.

Patrizia Bancale, lei è qui da qualche mese, vuole presentarsi per i nostri lettori?

- Ho iniziato il 5 settembre 2011. Provengo da Budapest, dove ho trascorso circa quattro anni e mezzo e dove ricopro lo stesso incarico, quello di Capo della Cancelleria Consolare. Prima ho lavorato a Roma al Cerimoniale del Ministero degli Esteri e prima ancora negli Stati Uniti a Washington. Ma la mia prima esperienza lavorativa all'estero è stata in Cina, all'Ambasciata d'Italia a Pechino dal 1986 al 1993. Anni molto interessanti, non solo perché più giovane ed affascinata dal Paese, ma soprattutto sono arrivata in Cina in un momento in cui stavano cominciando i grandi "cambiamenti".

Sono nata a Roma, mi sono laureata in lingue e letterature straniere moderne precisamente in inglese, francese e cinese. Ecco perché scelsi la Cina.

Adesso sono qui in Svezia, la Svezia mi interessa molto perché mi sembra un paese diverso dagli altri paesi europei più vicini all'Italia. Per me è una sfida.

Una sfida anche perché in Svezia ci sono molti più italiani che non in Ungheria.

Ha avuto la possibilità di incontrare qualcuna delle associazioni di italiani in Svezia?

- Sì, sono stata fortunata forse perché sono capitata in un momento in cui si celebrava il centocinquantesimo dell'Unità d'Italia e quindi sono già venuta a contatto con alcune associazioni qui a Stoccolma ed a Västerås. Mi sembrano varie ed abbastanza ben organizzate, tutte animate da tanta voglia di fare, il che credo sia positivo per mantenere vivi i contatti sociali e culturali con l'Italia.

La vita di un diplomatico è certo molto interessante perché ti permette di viaggiare e di conoscere tanti posti. Ma nello stesso tempo non puoi mai (o perlomeno non ancora) dire: questa è casa mia...

- Tengo a precisare che io non sono un diplomatico, ma sono un funzionario amministrativo. Ho sempre amato viaggiare, qualcosa che ho ereditato da mio padre. Sono molto curiosa e la curiosità è forse il sale della nostra esistenza. Quindi mi sento fortunata con il mio lavoro grazie al quale ho potuto unire, come si suole dire, l'utile al dilettevole, riuscendo a viaggiare e conoscere gente, luoghi, culture e tradizioni diverse. Certo tutto ha un prezzo. Sono lontana da casa, ho rinunciato ad una famiglia con figli. Adesso, vivo

insieme al mio compagno che mi ha seguito in questa esperienza e sono felice così.

Comunque il mio punto di riferimento è Roma, dove vive mia madre ed il resto della mia famiglia. Vede, ho imparato ad adattarmi, perché senza spirito di adattamento non puoi fare questo lavoro. Cercherò di imparare anche lo svedese, non credo sia più difficile del cinese! La prima impressione della Svezia è stata positiva, ho potuto notare in questi pochi mesi che i colori, anche quelli dell'autunno, qui sono diversi, c'è più spazio, l'aria sembra più limpida e pulita. Qualcosa di molto diverso dall'Ungheria. Certo siamo un po' più lontani da casa ma credo che anche la Svezia abbia i suoi aspetti piacevoli e tante novità da scoprire.

Come si pone, caratterialmente si intende, nei confronti degli italiani che vivono nei paesi dove lei si è recata?

- Intanto il mio compito è quello di essere a disposizione dei connazionali e di aiutarli per quanto posso, nel senso che la porta è sempre aperta per chiunque abbia problemi per i quali possa essere competente ed avere esperienza, sia per i residenti che per quelli di passaggio.

Indubbiamente i connazionali residenti da anni all'estero sono una fonte ricchissima di informazioni, è molto importante questo scambio che avviene in tutte le sedi e credo serva ad entrambe le parti.



Infatti per me e' una forma di crescita, un dare ed avere che mi arricchisce continuamente e contribuisce a migliorare il mio lavoro ed i servizi dell'ufficio consolare.

Il tipo di immigrazione oggi è molto diversa da quella di 40 o 50 anni fa. Sembra che da qualche tempo qui in Svezia emigrano cervelli dove un tempo emigravano braccia e mano d'opera...

- A parte i riferimenti "anatomici", ho notato questa problematica anche negli USA. È la stessa cosa che sta avvenendo qui. I giovani ricercatori che non trovano sbocchi in Italia li cercano in Europa ed in Svezia, paese che in quanto alla ricerca mi pare sia all' avanguardia.

Il vantaggio rispetto agli USA è che la Svezia è più vicina all'Italia e questi giovani hanno la possibilità di restare più in contatto con la propria famiglia senza perdere definitivamente i legami. Certo tra i giovani non ci sono soltanto ricercatori. Ci sono anche laureati, diplomati e persone che hanno un mestiere, come alcuni artigiani per esempio. Forse pensano di trovare in Svezia il paradiso terrestre e alcuni rimangono delusi. Noi cerchiamo di aiutarli per quanto possibile, ma internet è molto più rapido di noi per quanto riguarda le informazioni. La gente va dove c'è lavoro, non è soltanto un problema italiano. In epoca di globalizzazione è difficile trovare lavoro "sotto casa". Così la gente si sposta.

È una buona cosa secondo me, anche se bisogna sempre avere un piano preciso di cosa si vuole fare e di come poterlo ottenere.

Per finire una domanda frivola, ma solo per modo di dire. Cosa ne pensa della cucina svedese?

- Questo è un tasto molto delicato. Anche se sono molto curiosa mi affido sempre alla cucina italiana. Ma ho cominciato a gustare la cucina svedese che mi pare semplice e gustosa.

INTERVISTA A CURA DI
GUIDO ZECCOLA

Intervista ad Anna De Geer della

ANNA DE GEER è direttrice della Camera di commercio italiana qui in Svezia. Anna svolge il suo lavoro con entusiasmo e passione, individuando nel suo lavoro non soltanto il modo per aiutare le relazioni commerciali tra italiani e svedesi ma anche il modo per affermare relazioni interpersonali, culturali e sociali. Nonostante la sua giovane età Anna De Geer ha vissuto in Italia diversi anni e parla molto bene l'italiano.

È interessante e sicuramente importante che una donna per lo più svedese sia direttore della camera di commercio italiana in Svezia.

Interessante ma non strano. Perché la Italchamber come anche si chiama, è in realtà l'ente privato svedese e non molti lo sanno. L'associazione esiste dal 1956 e ha lo scopo di aiutare i nostri soci e aziende sia italiane che e svedesi a fare affari con tra i nostri due paesi. Io personalmente sono consulente da molti anni e ho vissuto 16 in Italia e quindi parlo l'italiano. La maggioranza dei nostri soci sono aziende presenti sul mercato svedese che importano prodotti italiani. Abbiamo circa 140 soci. Tra le ditte italiane rappresentate in Svezia e anche nostre associate ci sono: la Pinin Farina, Barilla, Fiat, Luxottica, Lavazza, Ansaldo, Sorin e così via.

Quando io cominciai a lavorare alla camera di commercio nel 2006 l'Italia era al nono

posto tra le nazioni partner con la Svezia, ora l'Italia è scesa al dodicesimo. Il motivo vero è che la concorrenza è aumentata fortemente e rapidamente. Per esempio la concorrenza dalla Cina e dall'India. Le ditte svedesi importano oggi prodotti anche da queste nazioni. Però la qualità e il prestigio delle marche italiane è fuori discussione, ed è lì che girano i grandi capitali. I prodotti alimentari italiani sono in tutti i supermercati ed in misura maggiore di quelli per esempio tedeschi o asiatici. Anche per il vino è la stessa cosa. Gli importatori più significati di prodotti alimentari italiani sono a parte ICA, COOP, AXFOOD che sono svedesi anche il gruppo Di Luca, Matric, Ridderhems e altri importatori con anche radici italiane. La nostra organizzazione è a mio giudizio un importante attore nel teatro delle relazioni economiche tra Italia e Svezia. A parte il settore alimentare esistono vari settori dove il marchio italiano ha un peso. Per esempio i prodotti di ingegneria meccanica, siderurgia e poi i tessuti e i prodotti di design.

Aiutate anche i giovani italiani che, una volta trasferitesi in Svezia, cercano di operare sul mercato?

- Certamente. Quando si vuole iniziare un'attività, e questo vale per tutti: italiani, svedesi, tedeschi e così via, la prima cosa da decidere è: cosa voglio veramente fare? È necessario fare

un'analisi, un'indagine di mercato sulla quale e per la quale cominciare ad agire di conseguenza. Il consiglio che diamo a quei giovani italiani che vogliono partire con un'attività commerciale è quello di partire da questa indagine di mercato, e di scegliere il tipo di attività secondo le proprie competenze. Una persona che per esempio è commercialista può benissimo continuare a fare il suo lavoro in Svezia ma deve imparare le regole locali e quindi anche la lingua. L'attività privata di mercato, fondare una ditta è molto semplice qui in Svezia. Basta un'ora di tempo ed un computer ed è possibile scaricare e poi riempire quei formulari che sono necessari. Basta visitare i siti di Bolagverket e di Skattemyndigheten e tutto diventa facile e rapido senza troppe burocrazie.

Le Camere di Commercio in Italia sono enti pubblici, le camere di commercio italiane all'estero, come Italchamber sono invece privati. Ci sono Camere di Commercio Italiane all'estero anche in altre nazioni, come Brasile, Cina e così via. La nostra attività consiste nel fare indagini di mercato per evidenziare in quale forma e dove piazzare i vari prodotti. Noi organizziamo anche le fiere campionarie qui in Svezia ma partecipiamo anche alla fiera di Milano e Verona con i nostri soci svedesi. Se mi chiedi però su i giovani italiani come persone private che si rivolgono a noi,

Italchamber per la Svezia



allora devo dirti che molto raramente possiamo dare loro l'aiuto che richiedono. Informazioni sì, ma noi non lavoriamo con persone singole, noi lavoriamo con ditte.

Quelli che si rivolgono a noi sono però per la maggioranza persone che vogliono aprire un ristorante o un'attività di import-export, rari sono gli avvocati che vogliono aprire uno studio legale, i commercialisti che vogliono aprire uno studio privato. Eppure sono proprio questi ciò di cui avremmo davvero bisogno. Perché in Svezia abbiamo grandi studi giuridici, grandi studi commercialisti che avrebbero un grande bisogno di personale (anche traduttori ed economi) in grado di assicurare la copertura dei mercati in Italia ed in Svezia.

Ripeto noi siamo una piccola organizzazione ma siamo molto forti nel campo delle consulenze. Io non sono esperta del mercato alimentare o siderurgico ma conosco chi lo è!

Noi alla Camera di commercio lavoriamo su tre punti base: Im-

agine, Commercio, e pubbliche relazioni. Se abbiamo una buona "image", buone "public relations" possiamo garantire il successo dell'attività commerciale. Noi lavoriamo con specialisti, persone con un'integrità, di cui ci si può fidare. Lasciami dire che riusciamo a rappresentare ed ad attivare il meglio ed il più professionale delle culture italiane e svedesi. È una relazione che, in tutta onestà, funziona molto bene.

Bene. Ma forse non tutto è perfetto come dici, non tutto funziona alla perfezione. Molti grandi gruppi industriali come, solo come esempio l'Alitalia, non hanno più o hanno ridotto moltissimo la loro rappresentanza in Svezia. Cosa è che non funziona bene?

- Io non sono un'esperta di questi settori, ma la crisi del settore aereo non è un problema unicamente italiano. Anche la Svezia attraversa il suo momento di crisi. Tuttavia ciò che mi colpiva, almeno all'inizio della mia attività, era vedere che società che fanno ottimi affari in Svezia, non pensano di espandersi ed aprire proprie succursali o uffici di rappresentanza qui da noi. Forse si è ancora legati ad un pensiero tradizionale, che vede tutta una rete di agenti che lavorano capillarmente nelle diverse regioni italiane, e non sentono il bisogno di aprire delle succursali. Mi rendo conto che aprire succursali all'estero costa molto, tuttavia sono sicura che le industrie grandi e medie avrebbero tutto da guadagnare espandendosi anche da

noi. In Italia il design, il tessile ha grandi marchi, ma io non ricordo qualcuno che abbia deciso di aprire delle succursali, delle SPA (AB) anche qui in Svezia. Sono presenti sì ma rappresentate da agenti. Forse non ci si rende conto che il lasciare il prodotto nelle mani di un agente comporta sempre dei rischi, si finisce di non essere più il vero proprietario del prodotto che si vuole vendere perché manca "un modello di approvvigionamento" che garantisca alla ditta che il suo agente venda unicamente prodotti italiani. Il rappresentante non è tenuto a vendere, per esempio, unicamente mobili italiani. Può anche vendere mobili spagnoli o francesi. Mentre, con una rappresentanza vera e diretta sul territorio, sei garantito che verranno venduti soltanto i tuoi prodotti.

Cosa pensi della globalizzazione?

- C'è nella cosiddetta globalizzazione qualcosa di positivo sul piano della apertura a nuove possibilità di mercato e sulla vastità sia dei mercati e sia dei prodotti. Inoltre questa globalizzazione può creare un mercato per prodotti veramente unici e distinti che nessun altro possiede. Su questo terreno il ruolo dell'Italia o, direi meglio, degli italiani svolge certo un ruolo preponderante. Gli italiani da buoni individualisti sanno meglio concentrarsi su "prodotti di nicchia" ed esclusivi, cosa più difficile ad afferrare per il collettivismo nordico.

INTERVISTA A CURA DI
GUIDO ZECCOLA

Intervista al medico e poeta

Giuseppe Masucci è medico oncologo presso il Karolinska ed è anche poeta.

Recentemente ha pubblicato una raccolta di poesie per un editore italiano. Il libro è stato recensito dal nostro Francesco Saverio Alonzo sul numero 5 de Il Lavoratore 2011.

Ho incontrato Giuseppe Masucci per un'intervista.

Giuseppe Masucci poeta ma anche oncologo. Puoi "raccontarti" per i nostri lettori?

- Io sono venuto in Svezia per la prima volta nel 1974 per una ricerca al Karolinska come studente dell'università di Ferrara. Ci sono restato tre mesi. Poi ho completato i miei studi a Ferrara facendo poi richiesta di poter lavorare al Karolinska dal momento che il grado delle loro ricerche sul cancro era molto avanzato. Con la borsa di studio sono rimasto per alcuni mesi. Dal 1977 mi sono stabilito definitivamente qui. Il fatto di ritornare in Italia non è mai diventata una cosa fattibile per il fatto che in Italia non sarei potuto ritornare all'università. Mi si offriva molto di più in questo paese.

La famosa fuga dei cervelli. Volendo potresti ritornare in Italia per lavorare?

- Oggi a pochissimi anni dalla

pensione non è una questione che mi pongo.

Potrei forse fare delle consulenze, ma sono emotivamente ancora turbato o meglio arrabbiato contro lo stato italiano che ha speso milioni per farmi studiare e quando ho chiesto di lavorare, nonostante i diversi meriti, gli studi in inglese (che allora neanche il mio professore aveva) ebbero mi hanno invitato a ritornare in Svezia. Se, per usare un eufemismo, sei fuori dal giro anche se hai i titoli migliori non hai scampo. E non ero il solo, ho visto altri colleghi con i miei stessi titoli fare esperienze analoghe. Alla fine siamo contenti, non abbiamo voluto patteggiare e prostituirci alle regole che, almeno allora, vigevano in Italia.

Lavori come oncologo, vale a dire curi i malati di cancro. Tu hai salvato molte persone, altre le hai viste morire. Qual'è



Giuseppe Masucci

la tua giornata quotidiana con i malati?

- La settimana si divide in due parti. Durante la prima faccio ricerca, la seconda è invece dedicata ai pazienti. Sono in ambulatorio dalla mattina presto fino alla sera. Mentre la parte riservata alla ricerca consiste in contatto con i miei studenti del dottorato di ricerca, meeting, lavoro al computer, telefonate etc.

Il rapporto interpersonale varia. Per esempio pochi giorni fa ho incontrato i parenti di una giovane donna che era morta. Il colloquio con i familiari è molto importante, perchè aiuta sia me, sia loro ad entrare nel proprio lutto con tutte le informazioni sulle fasi della malattia che è poi culminata nella morte del loo caro. Nel pomeriggio dello stesso giorno ho invece incontrato i parenti di un paziente a cui siamo riusciti a diminuire la massa tumorale e quindi gli abbiamo dato molte possibilità di superare la malattia. Personalmente cerco sempre di rispettare l'integrità sia mia sia del paziente senza entrare nella vita privata.

Oltre al tuo mestiere di oncologo sei anche poeta. Recentemente è uscito in Italia una tua raccolta di poesie "Iris color arancio". Quindi sei medico dei corpi ma sei, come dire, interessato anche all'anima.

- Naturalmente il mio lavoro di medico mi mette a diretto contatto con la vita, la vita in tutti i suoi aspetti. E poi la morte, la morte del paziente, la morte dell'altro.

Tuttavia non è che questo abbia influenzato il mio modo di vedere le cose al 100%, ma sicuramente mi ha dato dei lutti, cosa che mi ha permesso di diventare più umile di fronte a ciò che io chiamo Vera solitudine che è presente nelle mie poesie. È la solitudine che ogni individuo ha con se stesso e che si porta sempre dietro. Si nasce soli e si muore soli. Questa è una cosa che ho capito molto tempo fa. Quindi posso dire che il mio lavoro mi ha agevolato ad essere più cosciente e sensibile. Scrivere l'ho sempre fatto, fin da bambino. Cercare di ordinare il ribollito di sentimenti mettendoli sulla carta. Scrivere è per me una forma di auto psicoterapia.

Fino a che è necessario, poi la poesia si esaurisce o meglio smette la sua fase catartica e si propone come testo in se, libero da me.

Leggendo tra le righe, scorgo, ma forse mi sbaglio, la presenza invisibile di qualcosa o di qualcuno...

- Forse quel qualcuno è il mio io che cerca di scoprire, di conoscere continuamente. Parlo a me stesso ma parlo anche ad un amico o ad un'amica, ad un'amante, ad una compagna... Quindi parlo con altre anime. Non sento la presenza di Dio. Perchè quella presenza è la solitudine, non Dio. Ho diviso Iris in capitoli. Forse ho sbagliato, non so. In ogni caso c'è un filo che collega tutte queste poesie. Il capitolo: Gente si riferisce ad un libro che sto scrivendo in svedese Människa. In questo libro come nel prossimo

la Svezia è molto presente, anche perché si tratta del 95% del mio mondo. Per cui la natura, molto importante per gli svedesi, è importante anche per me. Io vivo qui perchè qui è casa mia.

Questo fiore, l'Iris... ha un aspetto molto, come dire, sessuale...

- Si hai ragione, il fiore come la poesia, il colore arancio, che è il mio colore, chiude un ciclo e ne riapre un altro, pieno spero di una nuova speranza, la possibilità di fecondare e di autofecondare i propri sentimenti per andare avanti fino alla fine del proprio tempo.

E i tuoi pazienti, leggono le tue poesie?

- Sì, ho avuto anche recensioni, qualcuno ha poi addirittura scritto un libro su di me come medico... Questo contatto è vivo, anche quando il paziente è morto ho continuato questo contatto spirituale con la moglie che è rimasta. Mi hanno aiutato molto.

Il prossimo libro in svedese?

- È una raccolta di poesie che ha al centro la persona, le persone. Da mio figlio, alle donne, ai pazienti. Alcune poesie sono traduzioni o meglio rivisitazioni di poesie prima scritte in italiano, ma ci sono molte altre che sono state scritte soltanto in svedese.

Poi c'è la passione, la passione d'amore, vissuta brevemente e bruciata nello scandire di un tempo apparentemente cortissimo ma non per questo meno importante e vivo.

INTERVISTA A CURA DI
GUIDO ZECCOLA

DAL FRIULI ALLA SCANDINAVIA

“LA SCANDINAVIA è triste perché la sua anima è prigioniera del freddo”, mi aveva ammonito un sacciente esperto ed è stata proprio quella considerazione che mi ha accompagnato nel viaggio che in un inverno ormai lontano mi ha condotto per la prima volta in una cittadina della Svezia centrale.

Le terre del nord, con le sue betulle affondanti nella neve così simili alle alberature dei vecchi velieri ormai in disarmo, mi hanno accolto senza particolari lusinghe dimostrandosi però indulgenti nei confronti di un visitatore che prima di quel momento non aveva avuto il coraggio di staccarsi dalle nevi di casa.

Ero stupito dall'irreale silenzio e dalla pacatezza della vita quotidiana e così mi sono convinto che a quelle latitudini anche i sentimenti avrebbero dovuto sentirsi ostaggio della neve e del gelo.

La mia opinione era cambiata quando avevo varcato l'uscio del villino rivestito di tavole rosse che mi avrebbe ospitato; entrando sono stato avvolto da un caldo e confortevole abbraccio perché quella casa, seppur modesta, al suo interno era ridente, luminosa e solare.

Sono state queste le prime sensazioni che mi hanno permesso di conoscere, almeno in parte, i segreti del mondo nordico. Per un sussurrato desiderio, mi avevano detto gli amici svedesi, tutte le ansie e le preoccupazioni si fermavano sulla soglia che si voleva presidiata da folletti benefici che impedivano l'accesso a tutto ciò che non costituisse pace e tranquillità. Tra pareti rivestite di nodose essenze e cari ricordi di famiglia, l'anima trovava il suo riposo. Il tempo scorreva lento, quasi indeciso se concedersi al futuro o se fermarsi ad ascoltare la musica prodotta dai ciocchi di betulla che si consumavano nella stufa di ghisa.

L'ESSENZA STESSA di quella dimora serena e silenziosa induceva ad un passo discreto e ad un dialogo solo sussurrato. Dal soggiorno, un ampio schermo proiettava la suggestione dell'interno oltre il vetro dove le acque e le terre diveniva un unico elemento privo di superbia. I laghi diventano prati ed i fiumi si trasformavano in viali innevati dove si poteva ingannare la gravità scivolando con gli sci. Mi ero sorpreso quando avevo capito

che ai piedi dei nordici le leggere assicelle non avevano l'inutile fretta che fino a quel momento aveva mortificato il mio vanitoso conflitto con il tempo. Ho scoperto che quel popolo che da sempre era in credito con la natura, si rallegrava solo alla vista di un tenue raggio di sole ed anche se si trattava di un tepore effimero che non sarebbe mai riuscito a scaldare il corpo, era in grado di disporre l'animo verso le cose semplici e naturali.

IN SVEZIA, avevo notato con meraviglia, le notti non avrebbero mai abdicato alle tenebre, poiché in tutte le case una finestra proteggeva un lume quale segno di vita e di rifugio.

Le antiche leggende narravano di tragedie consumatesi nel fitto delle foreste con intere famiglie costrette a vagare nell'oscurità o trattenuti da malevoli creature della notte.

Nelle case del Nord, per offrire un riparo ed un'ancora di sicurezza allo sfortunato viandante, una lampada sempre accesa ancor'oggi accoglie il naufrago della solitudine nel caldo approdo di una famiglia.

MARIO TOMADINI

• Mario Tomadini (Pordenone, Friuli Venezia Giulia, 1954). Capo Squadra nel Comando Provinciale Vigili del fuoco di Pordenone.
• Nel 2002 pubblica **INCENDI E POMPIERI NELLA VECCHIA PORDENONE** – La storia

del Corpo Civico dal 1866 al 1937, nel 2004 **I MULINI DEL DON**- Enzo Roman Zotta nella Guerra di Russia, nel 2007 **QUEI MAGNIFICI CAMPI DI NEVE**- Le origini e la storia dello sci pordenonese dal 1924 al 1941, nel 2008 **LA MON-**

TAGNA AVIANESE- Storia e sentieri, nel 2011 **I PASCOLI DEL SILENZIO**- Casere e caseranti nel Piano del Cavallo 1850-1950.
• Collabora con periodici di montagna (Piancavallo Magazine e Notizie Piancavallo e Dolomiti Friulane)

• Ha portato a termine quattro edizioni della Vasaloppet (la prima nel 1991), ha corso la Birkebeiner Renet e la Finlandia Hiitho. 15 partecipazioni alla Marcialonga di Fiemme e Fassa ed altre maratone con gli sci di fondo in Austria e Germania.

• Socio dell'Associazione Nazionale Alpini, Sezione Nordica (Svezia-Finlandia-Danimarca- Norvegia-Russia) dell'allora presidente, il carissimo Ido Poloni.



Karikatur zur Flucht Metternichs im März 1848.

L'Italia un'espressione geografica?

IL 2 AGOSTO 1847 il principe di Metternich, ministro degli esteri austriaco, scrisse in una nota inviata al conte di Dietrichstein la famosa e controversa frase "l'Italia è un'espressione geografica". Tale frase venne ripresa l'anno successivo dal quotidiano napoletano "Il Nazionale", riportandola però in senso dispregiativo: "L'Italia non è che un'espressione geografica". Nel pieno dei moti del 1848, i liberali italiani si appropriarono polemicamente di questa interpretazione, utilizzandola in chiave patriottica per risvegliare il sentimento anti-austriaco degli italiani.

Gli storici sono abbastanza concordi nel riconoscere in tale affermazione la constatazione di uno stato di fatto invece di una connotazione negativa. Dal punto di vista politico, infatti, lo statista austriaco vedeva come l'Italia fosse

"composta da Stati sovrani, reciprocamente indipendenti" (così proseguiva nel testo della nota) così come lo era la Germania. Più che un arrogante disprezzo nei confronti dell'Italia e di coloro che puntavano alla sua unificazione, a muovere Metternich era il calcolo politico di mantenere divisa la penisola, permettendo al suo paese di esercitare una stretta influenza (diretta e indiretta) sugli stati italiani.

Metternich si rifaceva probabilmente alle considerazioni dell'epoca secondo cui non esisteva una struttura nazionale omogenea da ricostruire sul territorio italiano, trattandosi, a giudizio di molti stranieri, di una nazione che, per secoli, era stata incapace di formare uno stato e la cui letteratura, basata su Dante, Petrarca e Boccaccio, era rimasta la sola attività "non religiosa" che unisse le città italiane.

Ma l'Italia era esistita come unità etnica e politica sin dall'era romana ed il primo imperatore ne fece il fulcro della propria potenza, estendendo l'egemonia di Roma a tutto il territorio italico. Caio Giulio Cesare Ottaviano Augusto volle, come il suo padre adottivo Giulio Cesare, semplicemente consolidare i confini orientali, rinunciando a mire espansive quali l'invasione della Partia, in nome di quell'italocentrismo su cui fondava la propria autorità, affidandosi al "consenso dell'Italia intera", seguendo l'intuizione di Giulio Cesare di legittimare il proprio potere nella guerra civile contro il Senato sulla base dell'"autorità dell'Italia". Nel passaggio, quindi, dalla repubblica alla dittatura e, successivamente, al principato che diventerà poi "impero", era insito – ed espresso – il concetto di Stato ►

► italiano sia in Giulio Cesare, sia in Ottaviano Augusto ed è innegabile che entrambi considerassero sede del proprio potere non più la sola Roma, bensì l'intero territorio italiano, isole comprese.

SECONDO ALCUNI storici, l'unità d'Italia avrebbe costituito l'obiettivo imperialistico di Casa Savoia, desiderosa di espandere il proprio minuscolo Regno di Sardegna su tutto il territorio in cui si parlava, più o meno bene (ma gli stessi Savoia rimasero legati alla lingua francese o al dialetto piemontese fino a Vittorio Emanuele III) l'italiano. Tali mire imperialistiche sarebbero confermate dal fatto che già qualche decennio dopo la proclamazione dell'unità d'Italia, il nostro Paese si lanciò in un'avventura coloniale, occupando la Somalia (1889), l'Eritrea (1890) e la Libia (1911). La vulgata secondo cui l'invasione dell'Etiopia nel 1935-36 e la successiva proclamazione dell'Impero coloniale sarebbe stata un'impresa di stampo fascista, con la creazione di un dominio in terra straniera che ci vedeva signori di genti asservite, esula dal fatto che l'inizio della colonizzazione africana da parte degli italiani avvenne sotto i governi del socialista Francesco Crispi e del liberale Giovanni Giolitti. Il regno di Sardegna era quindi diventato un impero che si allargò con l'occupazione dell'Albania nel 1939.

Ma l'Italia era già "unita" prima di Garibaldi?

Una delle considerazioni più rilevanti, nel contesto delle celebrazioni unitarie, sarebbe quella di non separare Stato e nazione,

non esaltando il primo come unico referente della seconda, perché soprattutto in Italia costituiscono entrambi l'orizzonte di convivenza delle nostre popolazioni. Rispetto ad altri Paesi, lo Stato ha realizzato tardi l'unità politica italiana, ma ciò non cancella la tradizione culturale, religiosa e civile che per secoli ha formato e plasmato la nostra identità e per questo rientra appieno nella nostra memoria storica, nei programmi di studio, in quella profondità che riemerge di continuo come un fiume carsico. Uno degli aspetti meno convincenti delle discussioni sulle celebrazioni unitarie è veder rigettati sull'unità realizzata nell'Ottocento i problemi successivi e quelli di oggi. Come se le vicende, anche dolorose, di Paesi di nuova indipendenza possano addebitarsi all'indipendenza stessa anziché agli sviluppi storici e ai problemi della modernità. Anche la denuncia della povertà e inconsistenza dei protagonisti del Risorgimento, che avrebbero poi agito da conquistatori, oltre che ingenerosa, ignora che alternative storiche realistiche sono del tutto improponibili. In ogni caso, pur con qualche verità, restano tesi anguste che riflettono un provincialismo autolesionista, facente parte anch'esso delle nostre (meno nobili) tradizioni. Se si guardasse ad altre esperienze, si scorgerebbero facilmente il travaglio che ha accompagnato la formazione di Stati unitari più antichi e solidi del nostro, le asprezze e le tragedie di cui le loro storie sono costellate. Basti pensare ai fatti e misfatti delle case regnanti in Inghilterra, a delitti e faide fra esponenti dinastici, alcuni regolarmente registrati

nella Torre di Londra, anche se vittime e mandanti regali sono stati magari sepolti nella stessa cattedrale con una pietà che ha cementato l'unità; o al prezzo di violenza e dominazione che ha dovuto pagare l'Irlanda, vittima secolare del consolidamento dell'identità inglese. Oppure ricordare la spietatezza di guerre e lotte intestine che la Francia ha subito nel suo emergere come Stato nazionale, e poi nella seconda sanguinosa identità rivoluzionaria nel 1789-94. Degli esiti totalitari della Germania del XX secolo si sa quasi tutto, compreso il ruolo svolto dalla cultura ottocentesca osannante lo spirito del popolo (*Volgeist*) che escludeva gli altri. Dunque, altrove lo Stato ha in qualche modo plasmato l'identità nazionale, ma l'ha fatto con la durezza rapportabile all'epoca in cui si realizzava l'unità. Se misurate su queste realtà, certe sottintese invidie di casa nostra (quasi un complesso di inferiorità) per la grandezza di altri Stati, si rivelerebbero prive di ogni consistenza. Da noi è avvenuto il contrario perché l'unità politica è giunta dopo la nazione, nel momento in cui un'Italia divisa sarebbe stata assurdo anacronismo nell'Europa degli Stati. Ma proprio perché un'identità italiana esisteva già, essa resta più profonda, possiamo vantarcene stando attenti a non scambiare particolarismi e localismi (nostro retaggio storico) con la fine dello Stato o della nazione. Stando attenti a non cancellare dalla nostra identità tutto quanto ha preceduto l'Italia unitaria, che appartiene ad una storia più grande di cui siamo protagonisti ricevedone eredità preziose. La nazione

italiana prima ancora di diventare entità statale ha prodotto storia, cultura, spiritualità che noi studiamo senza nemmeno star lì a pensare che Santa Caterina era di Siena e non italiana, o che Dante e Machiavelli siano frutti esclusivi della cultura fiorentina, che Galileo sia di Pisa, Beccaria di Milano. Per questa ragione, e senza alcuna retorica, la nostra identità è indissociabile dalla romanità e dalla sua civiltà, ancor più dal cristianesimo e dalla Chiesa, come realtà che hanno plasmato, in senso universalistico, la cultura e la coscienza degli italiani. La Chiesa appartiene al mondo intero, eppure senza di essa la storia italiana non sarebbe immaginabile. La funzione di tutela svolta dal papato è stata ininterrotta nei secoli a cominciare dal fatto che i pontefici hanno difeso l'Italia dagli infiniti tentativi di conquista che venivano da ogni parte del Mediterraneo o dai ripetuti tentativi medievali di germanizzazione degli imperatori. Pochi ricordano che la sconfitta definitiva del Barbarossa passa attraverso la battaglia di Legnano e l'alleanza tra i comuni, Venezia e papa Alessandro III e si conclude nella pace di Venezia con l'abbandono delle mire egemoniche di Federico di Hohenztaufwen.

ANCHE NELLE scorrerie che i grandi Stati facevano nella penisola per stabilirvi una provvisoria egemonia non è mai venuto meno il comune senso di appartenenza delle popolazioni che hanno vissuto da protagoniste altri grandi momenti storici come il Rinascimento, la riscoperta della classicità, la tutela dell'unità religiosa, costruendo una



lingua che si è formata letterariamente ed è divenuta la più musicale d'Europa. Nell'intrecciarsi di letteratura, sapienza giuridica, perfezioni artistiche ineguagliabili, l'identità italiana è apparsa a volte più chiara agli altri di quanto non fosse a noi stessi proprio per la mancanza dello Stato. Oggi è noto che gli studenti spesso non sanno quando si è realizzata l'unità d'Italia e questo è il frutto di una scuola disastrosa. La storia secolare ha immesso nella nostra sensibilità una radice universalistica che non si è mai esaurita ed ha attivato virtù sconosciute ad altri: la tendenza a scartare soluzioni estreme e feroci, di cui è piena la storia europea, una certa moderazione (tendente a saggi compromessi) di cui ha fruito anche lo Stato unitario, la capacità di collegarsi a movimenti internazionali senza piaggeria, l'istinto di accoglienza verso altre popolazioni di cui si parla in questi giorni. Si tratta di elementi che dovremmo valorizzare con giusto orgoglio, consapevoli che il rapporto fra Stato e nazione

è da noi peculiare, in qualche modo rovesciato rispetto ad altri paesi, con conseguenti debolezze e preziosi vantaggi. In questo orizzonte, è vero che un nodo irrisolto della nostra identità è l'oscillazione fra universalismo e particolarismo, con cadute improvvise nelle paludi dei piccoli egoismi nazionali o regionali. Anche per questa ragione, un omaggio autentico alla nostra tradizione sarebbe quello di non perdere la visione generale dei problemi senza tornare a dividere Nord e Sud. Perché se le regioni d'Italia erano culturalmente già unite prima dell'impresa dei mille, si rinnegherebbe il tributo di sangue pagato dai seguaci di Garibaldi per realizzarne l'unione politica in un solo Stato. Soltanto dimenticando campanilismi, egoismi, invidie e rancori di carattere locale si sarebbe portato un contributo utile alle celebrazioni unitarie.

FRANCESCO SAVERIO ALONZO

”A Munnezza”: una risata contro il degrado

QUALCHE ANNO fa ero in giro per Roma con un mio amico di Quarto (un piccolo comune nell’area del napoletano). Passando vicino ad un cassonetto di fronte ad un ristorante la cui specialità era ”pesce” ricordo che dovetti accelerare il passo, tapparmi il naso, pensare a qualcosa di edificante per non dare ai conati la soddisfazione di piegarmi.

Passato il pericolo mi giro a cercare il mio amico. Lui era lì, camminava tranquillo come se niente fosse. Allora, accortosi del mio stupore si fa una bella risata, ispira una quantità industriale di aria/puzza e guardandomi con aria di sfida mi fa:”Ahhh, aria di casa!”. Da quel momento in poi ho capito che i napoletani sono dei geni. Se il problema della spazzatura per le strade o, per meglio dire, della munnezza, si fosse verificato in una qualsiasi altra metropoli italiana che sia Roma, Torino o Milano anziché a Napoli la reazione dei cittadini, e di questo ne sono personalmente sicuro, sarebbe stata diversa. Meno ironica, meno artistica. I napoletani, si sa, soprattutto negli ultimi 150 anni hanno dovuto sviluppare un’arma di sopravvivenza che il resto degli italiani non possiede: un incrollabile fede verso l’incapacità delle istituzioni.

Ed è, evidentemente, in questo senso che va inquadrato ”A mun-

nezza”, una piccola, giocosa ma anche amara commedia in tre atti dove tutto è magmatico, strano, surreale. La bellezza di questa piccola opera destinata al teatro, ma di facile lettura anche da parte di chi non conosce la liturgia del palco, risiede soprattutto nell’onestà del suo messaggio moralizzante, in cui ’a munnezza è e rimane comunque un prodotto umano, tanto fisico e tangibile da divenire un vero e proprio personaggio nell’opera del giovane e bravo Alessandro Casola. Non un fenomeno esogeno abbattutosi su Napoli dal nulla. Il problema da ”locale”, pittoresco, quasi buffo per noi che lo viviamo da lontano diventa quindi una metafora universale in cui la pulizia implica uno sforzo costante, una tensione verso la cosa giusta, e la spazzatura non può che evocare l’opposto: lo spreco, la corruzione delle anime. Come se ’A Munnezza fosse il sintomo di una malattia che ha radici ben più profonde. Insomma un tema tosto, difficile da trattare in una commedia in tre atti, ma il risultato finale è sicuramente apprezzabile sia dal punto di vista letterario che civile. Particolarmente interessante, poi, l’uso del dialetto napoletano in alcuni passaggi della commedia, non tanto da renderla



incomprensibile ma abbastanza marcoato da dare una localizzazione certa al setting.

Nota personale: i napoletani, società civile e non, in questi anni hanno parlato, affrontato anche a muso duro i problemi della loro terra che si tratti di

munnezza o di camorra o di corruzione. Il parlare di un problema del territorio partendo dal territorio stesso è un sintomo di grande crescita civile. Sono personalmente ottimista su Napoli così come lo sono per il resto del meridione. Perché il meridione stesso sta iniziando a produrre da solo gli anticorpi per affrontare i suoi problemi. Ed è per questo che mi sento rassicurato da opere come ”A munnezza”.

IACOPO VANNICELLI
ALESSANDRO CASOLA,
'A MUNNEZZA,
ARDUINO SACCO EDITORE

Chiedo scusa ai Gay



AGLI INIZI del secolo scorso, quando l'omosessualità era ancora un tabù, C'è ra

un'ì sola nel mediterraneo, dove per gli omosessuali la vita giornaliera era molto normale, vuoi perché i nativi dell'ì sola, si erano abituati a queste stravaganze, vuoi perché quel tipo di turismo di a mbo i sessi portava benessere a tutta la comunità. Infatti molti omosessuali, compravano ville o ne costruivano di nuove sull'isola. Al contrario dei giorni nostri dove il turismo si chiama "mordi e fuggi" ed il ricavato ottenuto, è spesso dirottato fuori dall'isola. L'isola in questione si chiama Capri. Capri, infatti, fu risparmiata dalle calamità delle ultime due guerre.. Oggi c'è una rinascita dei libri scritti in quei

periodi, letteratura di scrittori internazionali che vivevano a Capri, come Compton Mackenzie nel suo *Extraordinary Women* o i racconti sul barone d'Adelswärd o del re dei cannoni A. Krupp. Anche sul fondatore di villa S. Michele Axel Munthe.

Tuttavia mi sembra che non tutta la verità sia venuta a galla nei suoi dettagli. Alla fine della seconda guerra mondiale, quando il turismo omosessuale fu scoperto dagli americani, il magnate mister Bob organizzava delle megafeste nella sua villa di Tragara e si circondava di giovani capresi nella sua dimora sulle scogliere della Canzone del mare. C'era un detto a quei tempi che diceva: Capri si mantiene su tre colonne: i debiti, le corna, ed il turismo omosessuale. Molta acqua è passata sotto i ponti. Il

turismo è cambiato. L'omosessualità è legale ed è vista con altri occhi, più neutrali e quindi non c'è più molto da scrivere a questo riguardo. Omosessuale è il primo ministro (originario della Calabria) in Belgio, omosessuale è un capo di partito in Italia, un ministro svedese è sposato con un altro uomo, e così tanti altri. La caccia alle streghe che noi giovani facevamo sull'isola è un'ingiustizia per la quale sento il bisogno di chiedere scusa ai singoli. Incontrando gay nell'ambito lavorativo qui in Svezia, ho notato che erano persone molto affidabili e quasi quasi ci si augurava che anche gli altri, gli etero, lo fossero altrettanto.

Ravvedendomi sul loro conto non posso fare altro che scusarmi e vederli con altri occhi.

LUIGI D'ANGELO

Coraggio italiani ancora uno sforzo!



L'ANNO SEMBRA cominciar male a causa dei diversi naufragi, economici e marini.

Come sempre le notizie vengono esagerate dai media che danno spesso risalto soltanto a quegli aspetti che, alimentando i sentimenti forti, fanno vendere più copie o eccitano le grandi audience. Spesso si tratta soltanto di notizie dal "palazzo" e sul "palazzo". Vale a dire no-

giorie che riguardano il potere, ora economico, ora politico, ora dello spettacolo. La società è da tempo diventata società dello spettacolo, dove la cronaca, la notizia, tragica o gioiosa che riguarda la gente, il popolo "comune" è pressochè assente. Intendo quelle notizie che riguardano la vita reale e concreta di tutti noi e che sono bandite dalla televisione e dai grandi giornali. Le storie vere, quelle sugli sforzi quotidiani, quelle sulla disperazione, ma anche quelle sulla gioia e sulle buone azioni sono cose che non fanno notizia. Ci hanno costretto a credere che quello che è "importante" è ciò che ci intrattiene, ciò che fa spettacolo. Sono

giorni difficili e duri, ma abbiamo il vantaggio di aver conosciuto la miseria e la difficoltà. Oggi ne usciremo riscoprendo il lato umano del vivere insieme, ritrovando la solidarietà e il gusto delle cose piccole, conquistate col sudore e la passione. Non aspettiamoci che la giustizia e la felicità ci vengano elargite dall'alto. Conquistiamole insieme. Spettiamola di considerare lo stato sempre e soltanto come un nemico. Sì, lo stato è spesso gestito da lestofanti, ma in fondo questi figurini contano poco, perchè lo stato, la nazione vera siamo noi.

CLARA ASCIONE

Nasce "La Lirica"

Il 150enario, giustamente osannato per motivi meramente storici, é stato anche, per un gruppo di cantanti lirici, una occasione per incontrarsi, conoscersi e cementare tutt'insieme quell'interesse che l'esperienza comune della lirica riesce ad esaltare. Il 4 settembre dell'anno appena trascorso, come alcuni lettori ricorderanno, scrissi un articolo dal tono entusistico, per il successo di pubblico riscosso dal concerto, svoltosi presso l'Istituto italiano di cultura, la cui l'ospitalità é sempre per noi italiani un fiore all'occhiello. Da quel successo é nata l'idea di ripetere quella deliziosa e gioiosa esperienza. Affinché, tuttavia, non rimanesse anche il prossimo concerto un fatto solo episodico, si é pensato di creare una struttura permanente che si dedicasse ad organizzare non uno, ma alcuni concerti nel corso dell'anno. Da qui la nascita della Associazione "La Lirica".

La Lirica

Concerto lirico del 25 febbraio ore 16:00
c/o Istituto italiano di Cultura

Anche il prossimo concerto avrà luogo presso l'Istituto italiano di cultura, cui desidero in questa occasione rivolgere un particolare ringraziamento al Direttore Paolo Grossi.

La data é il 25 febbraio alle ore 16:00.

Anche in questa occasione al termine del concerto abbiamo previsto un momento conviviale con stuzzichini e un gustoso vino di Velletri del nostro sponsor



Italwine. Prezzo d'ingresso 150 kr, Per i lettori de "Il lavoratore", che esibiranno la scheda quì in alto il costo é di 100 kr.

CARLO FLORA

PROGRAMMA Istituto italiano di Cultura

FEBBRAIO

Cinema

1° febbraio, ore 18.30 Istituto Italiano di Cultura, Tuttomoretti: rassegna di film di Nanni Moretti La stanza del figlio Sottotitoli: svedese.

8 febbraio, ore 18.30 Istituto Italiano di Cultura, Il caimano (2006), 108'. Sottotitoli: inglese.

Teatro

9 febbraio, 18.30 Istituto Italiano di Cultura, "Du Droit à la chaise": performance teatrale e installazione multimediale. Regia: Maria Alessandra

Columbu. In lingua italiana con traduzione in inglese e in svedese.

Archeologia

10 febbraio, ore 14.00 Museo Gustavianum, Akademigatan 3, Uppsala mInaugurazione della mostra Volterra, Etrusker och Alabaster La mostra resterà aperta sino al 20 maggio.

Archeologia

11 febbraio, ore 12.00 Museo del Mediterraneo, Fredsgatan 2 Apertura della mostra archeologica Gli

Etruschi in Europa. La mostra resterà aperta sino al 2 settembre.

Archeologia

14 febbraio, ore 18.00 Museo del Mediterraneo, Fredsgatan 2 Etruscan Stories. A series of lectures: ciclo di conferenze in lingua inglese. Giovanna Bagnasco Gianni (Università di Milano), Carlo Maurilio Lericci and the Etruscans, "vibrations" in science and archaeology.

Letteratura

16 febbraio, ore 18.30

Istituto Italiano di Cultura, Presentazione del libro di Marco Buemi, Diversamente Svezia. Un Paese si guarda allo specchio. Partecipano l'autore, lo storico Göran Hägg e lo scrittore Tomas Lappalainen.

Letteratura

23 febbraio, 18.30 Istituto Italiano di Cultura, Presentazione di Blickarna händelserna och senhal (Gli sguardi i fatti e senhal) di Andrea Zanzotto. Edito nella collana "I Libri di CARTADITALIA", Parteciperanno Aris Fiore-

Programma Febbraio

– Marzo 2012 de Il Ponte

1) presso l'AULA, Studieförbundet Vuxenskolan, Eriksbergsgatan 8b Stockholm

- Sabato 25 febbraio

alle ore 11,30 Conferenza

della nota giornalista Titti Nylander sulla politica italiana dopo Berlusconi

- Sabato 17 marzo

Alle ore 11.30 Assemblea annuale;

Alle ore 12,00 Conferenza del Direttore della Bernadottebiblioteket Göran Alm sulla vita e sulle esperienze in Italia della Regina Christina.

2) presso l'Asilo Paletten, Färggårdstorget Stockholm

Per Il Ponte Bambini a partire dall'11 febbraio ogni sabato alle ore 10.00 hanno luogo i corsi di 2 ore in lingua italiana per bambini di età tra 3 e 8 anni.

3) presso la Folkuniversitet, Kungstensgatan 45 Stockholm

Per il Ponte Bambini per 6 sabati a partire dal 4 febbraio alle ore 13,30 avrà luogo il Laboratorio Teatrale per bambini dai 5 ai 12 anni.

Per ulteriori informazioni visita www.ilponte.se oppure scrivi info@ilponte.se

Concorso

E' indetta la 6a edizione del Premio internazionale di umorismo e satira di costume "Giuseppe Novello: un signore di buona famiglia".

Ogni artista sarà ammesso a partecipare con un massimo di tre lavori inerenti al tema "Il censimento: come cambia la società". Tali lavori, tassativamente accompagnati dalla scheda d'iscrizione e da fotocopia del documento di identità dell'autore, dovranno pervenire entro la data del 26 marzo 2012.

Ai vincitori andranno i seguenti premi:

I° Classificato- Euro 1.500,00

II° Classificato- Euro 1.000,00

III° Classificato- Euro 500,00

Tutte le informazioni ed il bando di concorso sono disponibili sul sito ufficiale del Comune di Codogno al seguente link

<http://www.comune.codogno.lo.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1825>

VISITATE IL NUOVO SITO FAIS:

www.italienaren.com

IL SITO È AGGIORNATO QUOTIDIANAMENTE CON NOTIZIE, REPORTAGE, ARTICOLI, INFORMAZIONI, FORUM,

ASSOCIAZIONI DI ITALIANI IN SVEZIA. INTERVISTE E REPORTAGE. CONTRIBUITE CON NOTIZIE, LETTERE, SUGGERIMENTI

E ARTICOLI!
ITALIENAREN.COM
LA NUOVA VOCE DEGLI ITALIANI IN SVEZIA.

tos e il traduttore Gustav Sjöberg. In lingua svedese.

MARZO

Storia della musica

7 marzo, ore 18.30 Istituto Italiano di Cultura, Conferenza di Göran Tegnér: Francesco Ciaffei – tenoren som blev kvar

Archeologia

13 marzo, ore 18.00 Museo del Mediterraneo, Fredsgatan 2. Etruscan Stories. A series of lectures: ciclo di conferenze in lingua inglese..

Luigi Donati (Università di Firenze): Town, Country, Mountain: three types of actual Etruscan dwellings

Arte

18 marzo-29 aprile Umeå, Bildmuseet Mario Merz / What Is to Be Done Il nuovo Museo dell'Immagine di Umeå presenta una grande mostra retrospettiva di Mario Merz (1925-2003), la più completa in Svezia dopo quella al Moderna Museet del 1983.

Letteratura

20 marzo, ore 19.00 Sturebiblioteket, Grev Turegatan 6 A glance at the Italian novel of today a cura di Paolo Grossi In lingua inglese.

Musica

22 marzo, ore 19.00 Istituto Italiano di Cultura, Maestri italiani, Musiche di Claudio Ambrosini, eseguite dal KammarensembleN, diretto da Claudio Ambrosini.

Letteratura

27 marzo, ore 18.30 Istituto

Italiano di Cultura, Gärdesgatan 14 Presentazione del libro di Antonio Tabucchi, Tiden åldras fort, Wahlström och Widstrand, 2012, traduzione di Olov Hyllienmark. In presenza dell'autore.

Letteratura

29 marzo, ore 18.30 Istituto Italiano di Cultura, Presentazione del romanzo di Valeria Parrella, Avskedsbrev Astors förlag, 2012, traduzione di Ida Andersen. In presenza dell'autrice.

2012 Nr 1

Bollettino S.A.I.

Italienska Hjälpföreningen

SAI - Automobilgatan 2, 131 52 Nacka Strand - Tfn 073 6948064 - Postgiro 19 38 17-4, org. Nr 802408-9958

www.saitalia.se

www.italienaren.com

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ANNUALE DELLA S.A.I.

L'assemblea annuale della S.A.I. si terrà

sabato 18 febbraio 2012 alle ore 14.00
Locali sociali, Automobilgatan 2, Nacka Strand

La documentazione prevista dallo statuto sarà a disposizione dei soci a partire dal 7 febbraio 2012, gli interessati potranno ritirarla presso la segreteria della S.A.I. In casi particolari si può richiedere la documentazione telefonando a Manlio Palocci (0706832115) che provvederà a spedirla per posta.

Le proposte di nominativi da eleggere devono essere indirizzate alla commissione elettorale oppure telefonare al presidente della commissione elettorale:
Ernesto Baccarini: 070-4535098.

Tra i punti all'ordine del giorno:

Relazione e approvazione attività
Rapporto dei revisori e bilancio preventivo
Proposte ed elezioni.



ORARIO DI APERTURA

La S.A.I. è aperta tutti i giorni
dalle 14.00 alle 20.00,
la domenica
dalle 10.00 alle 20.00.

La S.A.I. garantisce la vendita di prodotti tipici italiani a prezzi convenienti e anche la possibilità di mangiare un piatto caldo, oltre agli squisiti panini.

Ricordiamo che il servizio di spaccio/bar è riservato esclusivamente ai soci.



TESSERAMENTO 2012

Insieme al prossimo bollettino invieremo la tessera sociale del 2012.

I soci che non hanno ancora versato la quota sociale dovrebbero farlo (secondo lo statuto) entro il mese di gennaio.

Ricordiamo che i locali della S.A.I. sono aperti esclusivamente ai soci o ospiti casuali accompagnati da un socio.

Svensk-italienska föreningen i Göteborg

Välkomna till vårens föredrag och årsmöte!

(Icke-medlemmar betalar 100 kronor per föredrag)

Måndagen den 6 februari kl. 18.00, f.d. Arkeologen, sal 302, Olof Wijksgatan 6

Rickard Åström vid pianot: "Vi längtar till Italien!"

Rickard presenterar välkända melodier – från Volare till Va pensiero – och vi kan sjunga med!

Rickard Åström är utbildad vid

Musikhögskolan i Göteborg och arbetar som pianist, kapellmästare och arrangör. Onsdagen den 21 mars, f.d. Arkeologen, sal 302, Olof Wijksgatan 6. Kl. 18.00 Årsmöte kl. 18.30 Elisabetta Gnignera: "Mode, kvinnor och skönhet i 1400-talets konst" Elisabetta Gnignera forskar om kvinnomode och konsthistoria. Föredraget handlar dels om mode, dels om håruppsättningar. Genom talrika bildexempel ur konstverk från renässansen kommer hon att visa hur den kvinnliga skönheten kon-

sekvent används som förförings- och maktmedel vid italienska hov och vid kyrkan i Rom. Olika slags kvinnor – helgon, jungfrur, kurtisaner, mödrar – förkroppsligar olika estetiska ideal. Föredraget hålls på italienska! Elisabetta Gnignera är författare till monografien: *soperchi ornamenti. Copricapi e acconciature femminili nell'Italia del Quattrocento*. Protagon editori toscani, 2010. Läs en intervju med henne på nätet: *Noi, la Storia ed Elisabetta Gnignera*

Carnevale per i bambini

Il Circolo culturale di Haninge e L'Associazione italo-svedese Il Ponte organizzano sabato 11 marzo 2012 dalle 14.30 nel Vegabaren, Nynäsvägen 8, Haninge

Un Carnevale per bambini
Maschere, musica, giochi, divertimento, dolci, gelato e bevande.

Il prezzo d'ingresso per grandi e piccoli è di 50kr a persona.

Per informazioni: Rosa Cusato

tel 0768719767, Carlo Taccola
0707982448

presidente@italiaclub.se

famiglie@ilponte.se

www.italiaclub.se

Ändringskrädderi

- **KORTAR** byxor, kjolar, kappor, ärmklädd (även skinn)
- **TAR IN** byxor, kjolar, klänningar och kavajer
- **BYTER BLIXTLÅS** på skinnjackor, byxor, jeans och jackor
- **BYTER FODER**
- **SYR** gardiner m m

Symaskinsservice

700:-

Hämtar och levererar gratis!

Vi säljer nya och begagnade symaskiner

Inlämning

Kemtvätt

- Kläder • Mattor • Skinn • Skjortor • Vittvätt • Gardiner
- Mattor/Vittvätt - gratis hämtning/lämning

Välkommen!

Piero il sarto vi dà il benvenuto!

Ateljé NISSEMAN

Rangstaplan 10 Högdalen (vid sim- och bowlinghallen)
Tel: 99 33 39 • 070-760 16 40 • www.nisseman.se

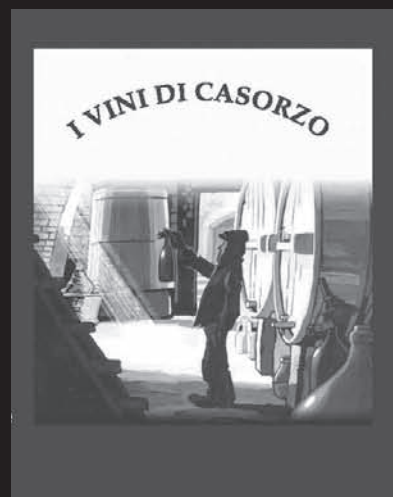
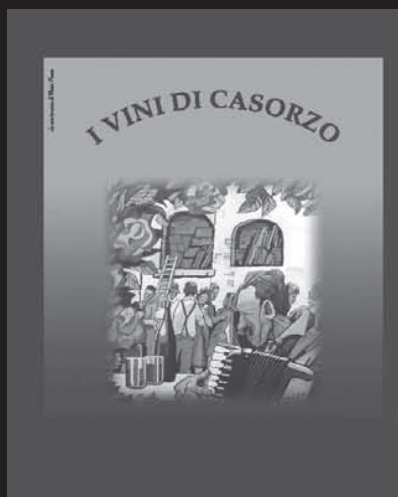
VISITATE IL NUOVO SITO FAIS: www.italienaren.com



IL SITO È AGGIORNATO QUOTIDIANAMENTE CON NOTIZIE, REPORTAGE, ARTICOLI, INFORMAZIONI, FORUM, ASSOCIAZIONI DI ITALIANI IN SVEZIA. INTERVISTE E REPORTAGE. CONTRIBUITE CON NOTIZIE, LETTERE, SUGGERIMENTI E ARTICOLI!

ITALIENAREN.COM

LA NUOVA VOCE DEGLI ITALIANI
IN SVEZIA.



**Äntligen!
Perfekt och praktiskt till alla
matglada fester!**

Bag-in-Box Kvalitetsviner
i 10-litersförpackning 597 kr

Piemonte Barbera 100 % rött
I Vini Di Casorzo Vino Da Tavola Rosso
Beställningsvara nr 74881. Alkoholhalt
12,5 %

Piemonte Cortese 100% vitt
I Vini di Casorzo Bianco
Beställningsvara nr 74894. Alkoholhalt
12,0 %.

Leverantör:
GustaVino AB
www.gustavino.se
E-mail: carlo.taccola@gustavino.se

Alkohol är beroendeframkallande

PATRONATO INCA

**Servizio gratuito di assistenza
ai connazionali
in materia di pensioni e di consulenza**

**Orari di apertura
Dal Lunedì al Venerdì 9.30-11.30
Martedì e Giovedì anche 13.00-15.00**

**Bellmansgatan 15, 118 47 Stockholm
Tel: 08-34 57 20**

stocolma.svezia@inca.it

**Si prega di telefonare per
prendere appuntamento**



FAIS-IR

**Bellmansgatan 15, 1 tr
118 47 Stockholm
Tel: 08-34 57 10**

**Telefonare per appuntamento
ore 9.30-11.30
dal mercoledì al venerdì**

TRASLOCHI ITALIENEXPERTEN

**TRANSPORTER
FLYTTNINGAR
ANTIKVITETER
GODS**

Sverige - Italien - Sverige

**INTRAX AB
Bogårdsvägen 45 A
S-128 62 Sköndal
Tel. +46-(0)8-604 96 20 Fax +46-(0)8-604 96 30**



ITALWINE AB

www.italwine.se

Sortiment på Systembolaget
Karlavägen 100, 115 26 Stockholm
Tfn 08 791 70 65 Fax 08 643 35 80
E-post info@italwine.se
Internet www.italwine.se

Fast sortiment

ART.NR 22314

Velletri Riserva 2004 SEK 89:-



**Alkohol kan
skada din hälsa**



Välkommen till Nobis Hotel!

Nobis Hotel med 201 rum och sviter är beläget på Norrmalmstorg mitt i hjärtat av Stockholms innerstad. Hotellet har utformats av flerfaldigt prisbelönta arkitekttrion Claesson Koivisto Rune. I hotellets allmänna utrymmen på över 800 kvadratmeter finns vår italienska restaurang Caina, en välkomnande lobby och vår stora lounge över 28 meters takhöjd, den glamourösa Guldbaren samt den mindre och intimare biströn.

Hotellbokning: 08-614 10 00, reservations@nobishotel.com

Restaurangbokning: 08-614 10 30, info@caina.se

Nobis Hotel

 A MEMBER OF DESIGN HOTELS™

Norrmalmstorg 2-4, Box 1616, SE-111 86 Stockholm
reservations@nobishotel.com, tel +46 (0) 8 614 10 00

INCA

POSTTIDNING B

Avsändare:

IL LAVORATORE
Bellmansgatan 15, 1 TR
S-118 47 Stockholm

Begränsad eftersändning

PATRONATO
INCA-CGIL
SVEZIA



Bellmansgatan 15
Tel. 08-345720
Mail: stoccolma.svezia@inca.it
Si riceve solo per appuntamento

CHI SIAMO

Il nostro Patronato (ufficio sociale di aiuto e assistenza) esiste dagli anni '70. Fa parte della rete nazionale ed internazionale dei patronati INCA appartenente al sindacato italiano CGIL.

La rete INCA è estesa in tutto il mondo e questo ci permette di avere contatti non solo con le casse di previdenza italiane come l'INPS ma anche con quelle degli altri paesi a livello internazionale.

Il nostro Patronato è finanziato dallo Stato Italiano e offre consulenza gratuita. La nostra organizzazione opera in Svezia ed è registrata presso le autorità svedesi ed è diretta da un direttivo di 5 persone. L'ufficio ha al momento due impiegati part-time.

Un patronato al servizio di tutti!

Non importa quale sia la tua nazionalità, se hai problemi o domande che riguardano la tua pensione, i servizi sociali (es. congedo parentale, assegno di invalidità) o il contatto con le autorità italiane o svedesi puoi rivolgerti a noi e ti offriremo assistenza gratuitamente.

COSA OFFRIAMO

Servizio di consulenza gratuita, indipendente dalla nazionalità e residenza, relativo a:

- Pensioni svedesi, italiane o internazionali
- Assegno di invalidità
- Congedi parentali
- Dichiarazioni reddituali collegate alla pensione
- Variazione dati pensione (Coordinate bancarie, cambi di indirizzo, ecc.)
- Invio certificati
- Contatti con gli enti previdenziali italiani e svedesi
- Esportabilità delle prestazioni all'interno dell'Europa (pensioni, assegni parentali, sussidi di disoccupazione, ecc.)

La prossima deadline per Il Lavoratore è il 10 marzo